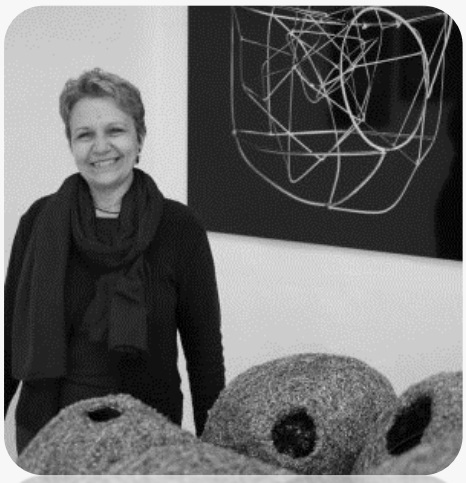
43
ORNELLA ROVERA

Titolo: **FOTORILIEVO**
Anno: 1992
Tecnica: terra rossa, terracotta, emulsioni fotografiche e plexiglass
Dimensioni: 70 x 140 x 7 cm
Ubicazione: Municipio, via Umberto I, 69



ORNELLA ROVERA

Vive e lavora a Torino.
Si diploma in scultura all'Accademia Albertina di Torino nel 1987, nello stesso anno consegue la qualifica di grafico pubblicitario al corso biennale serale presso la Scuola d'Arte Applicata e Design di Torino. Negli anni dal 1987 al 1990 segue i corsi internazionali di tecnica dell'incisione: calcografia e litografia rispettivamente con Renato Bruscaglia e Carlo Ceci presso l'Accademia Raffaello di Urbino, serigrafia con Matilde Dolcetti presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia.
Nel 1990 viene invitata dal critico Mirella Bentivoglio a Fotoidea, mostra internazionale itinerante curata dalla stessa Bentivoglio.
Il dialogo fra i diversi linguaggi artistici, in particolare tra la fotografia e la scultura, e la sperimentazione dei materiali come strumenti evocativi, sono fra gli aspetti che caratterizzano la sua ricerca. Su questi temi hanno scritto di lei, tra gli altri, Eleonora Fiorani, Guglielmo Gigliotti, Mirella Bentivoglio, Cristina Muccioli, Ivan Fassio, Roberto Moroni, Eugenio Alberti Schatz, Paola Zorzi, Paola Stroppiana e Claudia Migliore.
Espone le sue opere in gallerie, sedi storiche pubbliche e spazi autogestiti dedicati all'arte contemporanea, sia in Italia che all'estero.
Nel 2020 pubblica presso la casa editrice Aracne di Roma il libro "Materiali e Tecniche per la Scultura". È docente di Tecniche della Scultura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dopo aver insegnato la medesima disciplina all'Accademia di Belle Arti di

Brera - Milano, Accademia dove ha inoltre tenuto per tre anni il corso di Tecnologia dei Nuovi Materiali.
Nell'ambito artistico-didattico è curatrice di progetti con enti e istituzioni pubbliche e private tra cui Arte Sella - Val di Sella, Trento ed il PAV (Parco Arte Vivente) - Torino.

FOTORILIEVO

L'opera occupa il vano di una finestra cieca entro il muro posteriore dell'odierno edificio comunale; non si tratta di una pittura come può sembrare, ma di una scultura vera e propria, che si stacca dal muro posteriore a cui sembra legata. Essa si sviluppa tramite l'accostamento di materiali tradizionali come la terracotta – colorate talvolta tramite della terra rossa – ed altri inserti di emulsioni fotografiche protette da plexiglass. Il tutto si risolve in una composizione cromaticamente viva di forme astratte, dando l'impressione d'esistenza pulsante e dinamica, che come scrive il critico d'arte Lucio Cabutti, è "una ceramica che unisce apparenza e trasfigurazione". Da notare è il fatto che l'artista abbia voluto mantenere il davanzale originale, trasformando quindi l'opera in una specie di creatura viva che cerca di uscire dalla propria gabbia sporgendosi sulla via.

Tratto dalla tesi di laurea "PISCINA ARTE APERTA, UN LABORATORIO PER L'ARTE" di Valerio Gioria